

Chivasso

L'orologio solare di palazzo Santa Chiara

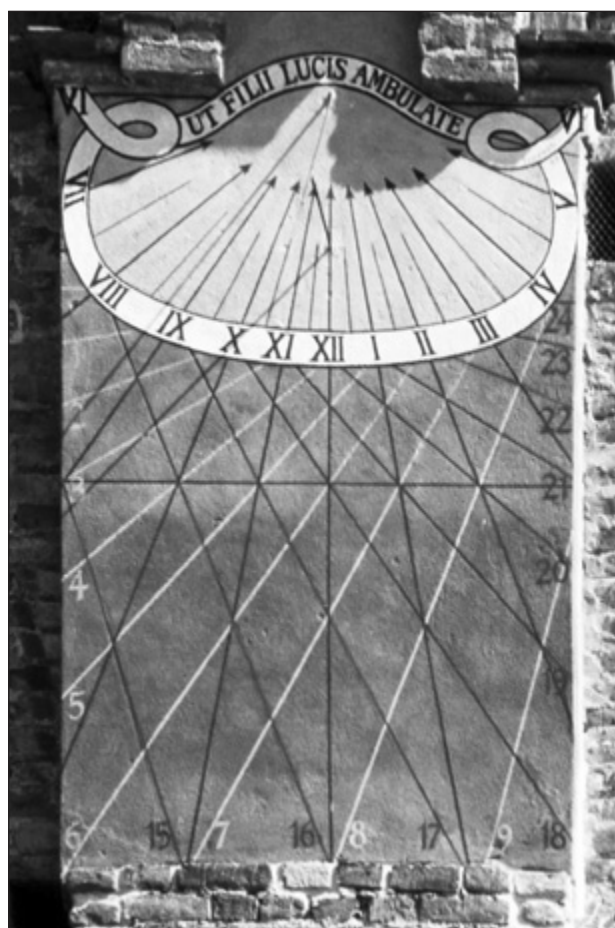
Silvano Bianchi

Sulla facciata del maestoso complesso barocco che oggi ospita il Municipio cittadino si può ammirare un interessante orologio solare.

Il palazzo venne edificato a partire dal 1739 su progetto del gesuita Antonio Falletti (1) per ospitare il monastero delle Clarisse Osservanti, ma la costruzione non venne mai completata per gli elevatissimi costi ancora da sostenere (2). Nel 1804 l'edificio religioso veniva saccheggiato dalle truppe giacobine e nel 1834 fu acquistato dal Comune, restaurato e fatto sede (nel 1854) di scuole, alloggi militari ed uffici amministrativi; nel 1864 veniva realizzato al suo interno il Teatro Civico e nel contempo l'edificio divenne definitiva sede del municipalità chivassese.

Il quadrante sulla facciata risale alla seconda metà del XVIII secolo: attorno agli anni '80 operava in zona, Autore di alcune vedute cittadine che ancora si possono ammirare nell'ufficio del Sindaco, il padre agostiniano Giuseppe Borla (1725 - ?) noto storico locale nonché topografo dilettante e disegnatore di meridiane (3): logico quindi ipotizzare il suo coinvolgimento nella realizzazione dell'orologio solare.

La meridiana, malandata e quasi illeggibile, venne sottoposta ad una meticolosa opera di restauro da parte di Mario Tebenghi nel 1999 (4). L'orologio, esposto esattamente a sud, presenta un intricato tracciato: le orarie francesi alla mezz'ora sono comprese tra due nastri nella parte superiore del riquadro, uno dei quali riporta l'indicazione oraria e l'altro il motto *UT FILII LUCIS AMBULATE* cioè "Camminate come figli della luce" (5), e si prolungano nella parte inferiore andando ad intersecare sulla linea equinoziale le orarie di un tracciato misto babilonico (con numerazione da 1 a 9) ed italico (dall'ora 15^a alla 24^a) creando così un suggestivo intreccio. L'ortostilo misura esattamente un piede liprando (6) e funge da appoggio per lo stilo polare dell'orologio francese. Il rosso e il giallo impiegati nella pittura riprendono i colori dello stemma cittadino.



Note

1. Antonio Falletti di Barolo, 1671-1760.
2. Secondo il Vittone, interpellato alla morte del Falletti, occorrevano ancora 230.000 lire dell'epoca.
3. IL CANAVESANO 2013: Fabrizio Spegis – Vicende storiche, architettura e arte in Palazzo Santa Chiara a Chivasso (pag. 81-7).
4. "Il fascino delle meridiane" - La Nuova Periferia. Mercoledì, 23 giugno 1999.
5. San Paolo: Lettera agli Efesini 5,8.
6. Giancarlo Baggi: Viaggio nel mondo della metrologia. Il piede liprando o piede piemontese. CANAVEIS n°18, autunno-inverno 2010/2011 (pag. 87).